

RELAZIONE MORALE CAI TORINO 2020

L'elencazione delle attività e delle iniziative intraprese nell'ultimo anno sarebbe riduttiva se non inserita nel contesto dinamico dell'evolversi e del crescere dell'Associazione e della nostra Sezione torinese del CAI.

Solo considerando il medio periodo della presidenza di chi mi ha preceduto e della mia che si potrà tracciare un bilancio che determini un indirizzo di quanto è stato fatto e di quanto resta da fare.

La nostra Sezione possiede un grande patrimonio di conoscenza ed esperienza che, come i miei predecessori nella gestione del Sodalizio, ho cercato di calare nella realtà della società contemporanea.

Una realtà che si presenta sempre più freneticamente interessata alla montagna con l'impreparazione e l'inconsapevolezza un mondo dominato dai telefonini, dai videogames e dalla scarsa cultura delle Terre Alte nonché delle forme esperienziali fisicamente vissute. L'esercizio fisico e la concentrazione sono delle pratiche mentre il "vivere la montagna" è uno stato di coscienza.

In tale situazione la nostra esperienza centocinquantenaria ci conferisce l'autorevolezza per poter dare un senso a questo talora disordinato interesse della società alla quale possiamo proporre modelli di comportamento allineati alle esigenze proprie del rapporto con noi stessi e con l'ambiente che gli eventi calamitosi naturali e umani della storia presente impongono senza possibilità di ulteriori rinvii.

I cambiamenti climatici e il terribile impatto pandemico che hanno caratterizzato il 2020, implicano un cambiamento nelle nostre abitudini. Anche i preoccupanti scenari politici internazionali e nazionali, con tutti i loro effetti a iniziare da quelli connessi ai flussi migratori per proseguire con quelli economici e strutturali, devono indurre a un più equilibrato e armonioso rapporto tra i vari attori sociali e la fruizione del patrimonio naturale.

Ci sono molti modi e diverse tecnologie per affrontare le problematiche della vita nel mondo di oggi.

La maggior parte delle persone cerca soluzioni nel mondo esterno.

Le soluzioni di alcuni problemi non possono essere trovate all'esterno ma all'interno di noi stessi e nella condivisione delle idee e degli obiettivi.

La divisione sociale e la collettività negata, condizioni esasperate in questa pandemia che ci ha duramente colpito ha anche messo in discussione le nostre vecchie convinzioni, abitudini e condizionamenti sociali.

Oggi non si è più la vecchia persona che eravamo un anno fa, qualunque sia la nostra età.

Oggi si sperimenta e si gode di più di alcuni aspetti della vita con altri livelli di soddisfazione, più elevati e consapevoli.

La possibilità di andare in montagna per una gita, una ciaspolata, una scialpinistica, una gita con splitboard (tavola da snowboard divisa a metà per la sua lunghezza che consente di poter salire come se si avessero gli sci ai piedi e di scendere con la tavola unita) e anche perché no, una scialpististica (salire lungo le piste da sci con pelli e ciaspole, in accordo con i gestori degli impianti e con le Forze di sorveglianza e addetti ai soccorsi) hanno un altro valore rispetto a ieri.

La forzata chiusura di impianti sciistici e dei Rifugi, oltre alla limitata possibilità di spostamento, hanno portato molte persone ad avvicinarsi alle discipline escursionistiche ed alpinistiche, talvolta con un impeto ed enfasi quasi spasmodica e senza la necessaria conoscenza dei principi indispensabili per tali attività.

A noi e al nostro Sodalizio ora occorre una strategia. La strategia non va confusa con la tattica o i piani astuti.

La strategia è un piano di azione progettato dettagliatamente per raggiungere un obiettivo a lungo termine e globale.

Una buona strategia aiuta a prendere decisioni, fornire indicazioni e dare priorità alle proprie attività.

L'attenzione va alle **Scuole e ai giovani**, alle strutture che in montagna consentono di agevolare il movimento e rendere sicura la permanenza in montagna quindi i **rifugi**; alla **produzione culturale** e sua diffusione e **comunicazione**. Senza perciò tralasciare il nostro impegno in altri campi, come la difesa dell'**ambiente** ove non abbiamo mancato di essere presenti nelle sedi opportune, e nella ricerca di nuove strategie e strumenti per accrescere le **potenzialità operative del volontariato** su cui si basa la vitalità dell'Associazione e nella implementazione di forme di finanziamento e contribuzione alternative a sostegno dell'operato sezionale.

La Cultura della Montagna e il Polo Culturale CAI

Purtroppo occorre evidenziare che per quanto riguarda la cultura della montagna coesistono ancora oggi opinioni divergenti anche in seno al Consiglio Direttivo.

Una prima tesi sostiene e difende il Polo Museale al Monte dei Cappuccini a Torino ed evidenzia l'importanza del rilevantissimo patrimonio culturale rappresentato dalle collezioni che in circa 150 anni sono a testimonianza dell'impegno della nostra Sezione a favore anche di una torinesità a volte non compresa e condivisa, che ritengo necessario difendere ad ogni costo pur nell'ottica di una apertura ad una più ampia platea di soggetti interessati e motivati, soprattutto a strutture sovranazionali e internazionali in genere favorendo apertura e scambio.

Al proposito rilevo un diverso indirizzo rispetto agli anni scorsi nei contatti con gli enti terzi ,quali le fondazioni bancarie torinesi che appalesano una certa *atrofia e rigidità* culturale laddove occorre rivolgersi al passato per preservare il presente e il futuro delle Nuove Generazioni.

Prevale oggi infatti la tendenza a privilegiare nuove iniziative dedicate al solo presente e al futuro, nell'ottica della resilienza pandemica sul ruolo che il patrimonio culturale ha per lo sviluppo del territorio, *avuta altresì attenzione al tema della sostenibilità*, cogliendo le opportunità di sviluppo locale in ambito culturale, economico e sociale., inclusi nel contesto degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile della Agenda 2030 dell'ONU-SDG (*Sustainable Development Goals SDGs*).

Sostenibilità che senza contributi terzi il Museo Montagna e la Biblioteca faticano a raggiungere salvo far pagare alla collettività i numerosi servizi offerti gratuitamente o a prezzi molto contenuti, a scapito del principio della solidarietà sociale oppure riducendo l'attività e i costi.

Una seconda tesi fa suo il prevalere del costo economico della conservazione del patrimonio culturale e ritiene più utile far confluire le risorse disponibili verso le attività alpinistiche ed escursionistiche sezionali.

Struttura e sua evoluzione

Mi ripeto forse, ma la nostra Sezione si appoggia e si compone di tre grandi Pilastri:

- le Scuole, le sottosezioni, i Gruppi e la Segreteria
- il Museo Nazionale della Montagna, la Biblioteca Nazionale della montagna e le strutture culturali collegate al Monte dei Cappuccini in Torino
- i Rifugi e i Bivacchi

Se ne crolla anche solo uno crollano tutti.

Ritengo che ognuno dei tre Pilastri debba raggiungere una propria autonomia economica, finanziaria e patrimoniale, nell'ottica dello spirito associativo che non prevede forma di lucro, garantendo ognuno la propria sostenibilità

Lo sviluppo della nostra Sezione CAI Torino è nel senso delle direttive individuate quali motori di sviluppo del paese: "Digital, Young and Green" e ispirarsi agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile della Agenda 2030 dell'ONU-SDG(Sustainable Development Goals SDGs) applicabili alla nostra attività, e al rispetto del Bidecalogo del CAI in tema di tutela ambientale e di comportamenti etici durante le attività in montagna,, .

In particolare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dovranno essere realizzati entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU. Ciò significa che ogni Paese del pianeta è chiamato a fornire il suo contributo per affrontare in comune queste grandi sfide.

Il CAI Torino intende per quanto nelle sue possibilità contribuire alla realizzazione di questi obiettivi per il Futuro delle Generazioni che verranno.

La nostra Sezione Torinese può r ben appresentare una eccellenza nella prestazione dei servizi e nell'immagine delle Terre alte, garantendo il rispetto delle leggi e delle norme, adottando regole di governo associativo trasparenti, tracciabili e misurabili, a beneficio dei nostri soci, dei nostri dipendenti, dei nostri istruttori e dei nostri allievi e di tutti i portatori di interesse legati alla nostra attività .

Occorre quindi portare l'attenzione sulla centralità, riqualificazione, valorizzazione e protezione del socio CAI innovando nella continuità all'insegna dello sviluppo della migliore Tecnologia fruibile per le attività e nel rispetto della Torinesità caratterizzante sin dal 1863,

Il prossimo futuro della nostra attività sezionale è legato anche alla capacità di reinventarsi sulla base del paradigma "Digital, Young and Green" e nel rispetto degli obiettivi SDG sopra indicati, in un contesto pandemico da COVID 19 e successivi che impone limitazioni importanti alle nostre attività ma - si auspica- non la chiusura totale .

Nei punti che seguono mi limiterò quindi ad esporre in modo sintetico le linee principali dell'operato del Sodalizio nell'ultimo anno, che per i primi nove mesi si è svolto sotto la conduzione della precedente Presidenza.

La Segreteria

La Segreteria è sostenuta dalla quota degli introiti da tesseramento e svolge infaticabilmente la sua funzione di supporto al Tesseramento – oggi anche on line- e ai Soci.

Provvede altresì al supporto funzionale della gestione dei Rifugi e della Redazione di Monti e Valli.

Le Scuole

Le Scuole si sostengono grazie alla disponibilità degli Allievi e degli Istruttori, con un minimo contributo sezionale.

Nel CAI si è ben consapevoli che la maggior parte degli incidenti in montagna accadono a frequentatori inesperti o male equipaggiati.

Di qui l'importanza dei Corsi che vengono organizzati nelle varie discipline , anche avvalendosi di personale altamente qualificato (Guide Alpine, Maestri FIS, ecc.)

Le nostre Scuole che sono:

- Scuola di Escursionismo E. Mentigazzi

- Scuola Nazionale di Alpinismo G. Gervasutti
- Scuola di Alpinismo Gian Piero Motti
- Scuola Nazionale di Scialpinismo SUCAI
- Scuola di Alpinismo Giovanile G.Lavesi

hanno continuato le loro operatività coordinate dalla apposita Commissione Attività Alpinistiche e grazie agli Istruttori e ai Nuovi Istruttori siamo un corpo di Istruttori composto da circa 200 volontari molto qualificato e disponibile, pronto alla ripresa delle attività *sul campo* non appena sarà possibile.

E' stato iniziato un programma che prevede lezioni online anche con webinar .Nel corso del 2021 sono infatti già stati posti in essere 2 su 3 webinar programmati per essere più vicini ai Soci in questo momento di convivialità negata a causa della pandemia in corso.

Non sono da dimenticare i Corsi organizzati dalle Sottosezioni e dai Gruppi che spaziano dall'alpinismo giovanile (CAI Chieri), al cicloescursionismo (CAI Chieri), Sci da fondo (UGET e CAI Chieri) allo snowboard e allo Sci fuori pista.

Sono proseguite le attività delle Sottosezioni:

- Chieri
- GEAT
- GEB
- Club 4000
- Santena
- Settimo Torinese
- SUCAI
- UET

e dei Gruppi:

- Club 4000
- Giovanile

Purtroppo dobbiamo prendere atto della decisione di scioglimento e cessazione della Sottosezione di Santena , anche a causa delle sempre maggiori esigenze amministrative e burocratiche che la gestione comporta ai giorni nostri.

Sono continuate le attività delle Scuole solo per quanto riguarda le lezioni teoriche in quanto le norme anti pandemiche hanno fortemente limitato ogni attività punto

Mi preme sottolineare la presenza di una certa forma di una insoddisfazione e delusione tra coloro che hanno lavorato e lavorano nel sociale e soprattutto tra gli Istruttori delle Scuole, impastoiati tra burocrazie e costrizioni” su cui hanno comunque fondamento il nostro operato a riduzione delle responsabilità apicali conseguenti.

E' recentissima la "sentenza di Pila"-che porta la condanna dei sei istruttori del Cai imputati per disastro e omicidio colposi nel processo sulla morte di due scialpinisti travolti e uccisi da una valanga il 7 aprile 2018, sul Colle di Chamolé, vicino alla località valdostana di Pila.

La sentenza di condanna pronunciata il 24 febbraio scorso dal tribunale di Aosta, che sembra contraddire inequivoche risultanze probatorie e valutazioni espresse dai più autorevoli esperti sentiti in corso di giudizio estende la responsabilità a tutti i soggetti coinvolti, assimilando al ruolo del direttore del corso quello dei volontari di mero supporto collaborativo, che, in quanto non titolati, non avevano alcuna funzione in ordine a valutazioni non di loro competenza".

Non possiamo esimerci dall' esprimere la nostra vicinanza ai sei istruttori condannati e confidare che quanto puntualmente accertato possa trovare in sede di appello adeguata valutazione.

Ma tutto ciò propone tematiche sempre più rilevanti di responsabilità gravanti sugli Istruttori e sui Capi Gita, connesse alla loro copertura assicurativa sulla assistenza legale.

La nuova polizza infortuni in attività personali peraltro copre già l'intera attività personale in uno dei contesti tipici di operatività nell'ambiente, alpinismo, scialpinismo, escursionismo, speleologia ecc., effettuata durante tutto l'arco dell'anno senza limiti di difficoltà e di territorio ed è una proposta veramente conveniente ai Soci che svolgono tali attività, se si confrontano i prezzi di polizze infortuni sul mercato.

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

Il Museo Montagna è stato fortemente colpito dall'impatto della pandemia sulla possibilità di apertura al pubblico e sulla operatività di nuove mostre ed iniziative.

La Direttore, coadiuvata dalla passata Presidenza e dalla Commissione Museo Montagna, si è attivata su molteplici fronti, talvolta senza gli auspicati ritorni.

Purtroppo ricavi della biglietteria sono drasticamente scesi e la impossibilità di adoperarsi per nuove mostre ha creato anche una parallela mancanza di contributi finalizzati da enti terzi.

Le spese difficilmente comprimibili nel breve e medio termine hanno spinto i costi ad una riduzione inferiore a quella dei ricavi generando una perdita che va in maniera importante ad impattare anche sui costi sezionali già duramente colpiti.

La passata Presidenza ha informato il Consiglio sui punti critici della Gestione Museale. Tuttavia purtroppo devo rilevare che questo impegnativo lavoro di progettazione di un assetto futuro del Museo in una più ampia Fondazione con il Cai come Partner esclusivo non trova punti di accordo con la *vision* del CAI Centrale.

È infatti in corso una complessa Trattativa con la Sede Centrale del CAI nazionale per individuare un sostegno Istituzionale nelle more del rinnovo della Convenzione scaduta il 31 dicembre 2020.

I punti di divergenza riguardano non la costituzione di una forma giuridica accettata dal legislatore italiano che è stata individuata nella Fondazione in partecipazione, ove far confluire le attività del Museo Montagna nonché della Biblioteca nazionale del CAI, del CISDAE e tutte le altre strutture culturali sezionali e no, ma in buona sostanza:

- *la governance della futura fondazione*
- *la ubicazione della stessa*

- *la apertura non solo a soggetti CAI Torino e CAI Centrale ma anche a Enti Territoriali (Città di Torino e Regione Piemonte) e Enti Terzi quali Fondazioni bancarie.*

Auspichiamo a breve una intesa ampia e la comunione di intenti dei soggetti coinvolti nel grandioso e ambizioso Progetto della costituzione di un Polo Culturale della Montagna del CAI localizzato a Torino.

In caso di mancato accordo la Assemblea del CAI Torino dovrà pronunciarsi in merito alla difficile situazione in cui a causa del perdurare della pandemia sta inasprendo nelle conseguenze anche economiche oltre che finanziarie per il Museo Montagna.

Rifugi

I sentieri e i rifugi sono le strutture, opera dell'uomo in tutta la sua storia, che consentono di percorrere i monti e soggiornarvi in relativa sicurezza e minimizzando l'impatto ambientale costituendo presidio fisico e culturale delle terre alte.

Il nostro particolare impegno e coinvolgimento nell'investire in tale ambito si basa su una duplice considerazione. Da una parte la crescita quantitativa del turismo alpino e quindi dell'escursionismo che, seppur non ancora fenomeno di massa, crea una forte domanda di adeguate strutture sia per la viabilità che per le soste con tutte le problematiche derivanti da un uso improprio; dall'altra l'opportunità economica e sociale CAI Torino di investire somme rilevanti con prospettive di ritorno a lungo termine, data la scelta dei prezzi calmierati nei Rifugi, rigorosamente definiti dal Tariffario CAI, in modo da permettere a tutti, e non solo a pochi con maggiori possibilità economiche, una fruizione delle strutture in posizioni impervie e in alta quota.

Scelta quella di applicazione di prezzi calmierati che si ribalta sui canoni di affitto che la nostra Sezione percepisce dai Gestori, accuratamente selezionati tra figure professionali con ruolo anche di assistenza e presenza sul Territorio.

Quest'anno inoltre, anche a causa delle chiusure prolungate determinate dal Covid 19 e dalla fredda stagione, dobbiamo mettere in conto danni alle strutture dipendenti da cause non usuali, quali ad esempio il gelo delle tubature di alcuni rifugi che negli anni passati erano aperti e "vissuti" nel periodo oppure crolli di strutture esterne e pannelli fotovoltaici per la troppa neve, non immediatamente rimossa in quanto non vi era presenza in quota, come in passato pre-pandemia.

Comunque ne esce rafforzata l'importanza del ruolo dei rifugi, della loro insostituibilità, la cui proattiva presenza sul Territorio consente al CAI di essere interlocutore privilegiato anche per le popolazioni locali.

Tali considerazioni hanno visto una stretta collaborazione tra i vari organi e strutture tecniche territoriali, i Gestori dei rifugi montani, le Guide e Enti tecnici e scientifici – quali il Politecnico di Torino – al fine di condividere le impostazioni e le regole per un turismo sostenibile e risolvere le varie problematiche, complicate anche dalle proiezioni che vedono un futuro con importante diminuzione degli impianti sciistici a causa delle elevate temperature in quota e delle strette pandemiche, con conseguente ridefinizione dei flussi turistici e del mercato delle seconde case.

Per quanto riguarda i rifugi si deve osservare che la decisione di ridurre alla metà gli affitti ai gestori ha comportato una perdita secca nei conti sezionali solo parzialmente limitata dal ristoro anti pandemia erogato dalla sede centrale – a cui va il nostro ringraziamento e la gratitudine – che proprio per la dinamica avvenuta si ritiene di attribuire interamente alla sezione che ha subito il danno e non da ribaltare ai gestori che hanno già ottenuto una cospicua riduzione dei costi.

I Rifugi e i Bivacchi di proprietà o comproprietà che sono classificati in

- Rifugi commerciali (Rifugi Torino, Vittorio Emanuele II, Teodulo, Gastaldi, Dalmazzi, Levi Molinari, Gonella, Scavarda, Mezzalama, Boccalatte, Scarfiotti-Crosetto, Tazzetti, Toesca, Nacamuli) affidati a Gestori e produttori di reddito commerciale
- Rifugi non commerciali (Capanna Quintino Sella, Cibrario, Chiarella, Ferreri-Rivera, GEAT Val Gravio, Pocchiola Meneghello)
- Bivacchi (Balzola, Bobba, Davito, Ferreri Rivero, Gervasutti, Giraudo, Leonesi, Leonessa, Manenti, Nebbia, Revelli) -oggi tutti inagibili per le disposizioni anti COVID 19-

vengono mantenuti nel limite delle risorse che generano gli introiti per i canoni commerciali e grazie all'affidamento a Sottosezioni e altre Sezioni CAI.

La Commissione Rifugi ha un Programma di interventi pluriennale che contempla sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria.

Montagna terapia

La attività di **“Montagna che aiuta”** è proseguita nei limiti di quanto previsto dalle normative anti pandemiche grazie alla tecnologia, mantenendo vivo il senso e lo spirito di comunità della montagnaterapia con chat, segnalazioni di film di montagna e simulazioni di gite..

La divulgazione di materiale didattico e osservazioni scientifiche ha consentito nel periodo una diffusione maggiore del pensiero legato a questa attività dedicata a soggetti diversamente abili. Il riconoscimento di una struttura apposita nel Cai centrale ha permesso una migliore coordinazione a livello nazionale.

Coro e attività corale

Il **Coro Edelweiss** ha partecipato con una sua rappresentanza all'importante manifestazione che ha visto unire i cori di montagna di tutta Italia., contribuendo alla salvaguardia e conservazione del patrimonio artistico e culturale del canto di montagna.

Rapporti istituzionali

La complessità del quadro che vede più soggetti coinvolti ci impone di mantenere costanti rapporti su più fronti propositivi e operativi per poter incidere in modo efficiente per tutto quanto riguarda la nostra esistenza come Associazione e il nostro rapportarci con il mondo della montagna che ovviamente non è limitato dai nostri confini.

Il raggiungimento dei nostri obiettivi prioritari sia interni che esterni all'Associazione, ci ha condotto a una lunga serie di contatti con istituzioni, enti e associazioni che come noi hanno nella montagna il loro territorio operativo. Si pensi al CAF francese, al Gruppo Rocciatori Val di Sea,....

In campo internazionale sono state affrontate tre tematiche particolari: è proseguita la collaborazione con le Associazioni interessate alla individuazione di iniziative comuni prioritarie e strategiche anche in relazione alla seconda tematica vertente sulle nuove strategie europee macroregionali; la terza relativa agli effetti dei cambiamenti climatici sui territori montani.

Ci si è inoltre confrontati sulle tematiche di un turismo sostenibile e sulle nuove tendenze degli sport alpinistici.

L'11 dicembre infine, sia pure nei limiti concessi dalla pandemia, vi è stata grande partecipazione alla manifestazione mirata alle celebrazioni dell'IMD, la Giornata Internazionale della Montagna, con il Coro Edelweiss coinvolto con la sigla iniziale e finale della trasmissione celebrativa on line. e la Assemblea annuale dell'IMMA -International Mountain Museums Alliance, associazione con sede e coordinamento al

Museomontagna, che è una rete di musei che conservano, studiano, promuovono e valorizzano le culture delle montagne .

In questo settore si impone una riflessione complessiva per una razionalizzazione delle funzioni e delle risorse. E considerarne il ruolo in quella visione globale della produzione culturale.

Tutto questo percorso si trasforma a sua volta in un centro di produzione culturale diffuso attraverso la Sezione e i Soci tramite la catena della trasmissione del sapere in tutte le occasioni sociali di incontro, di dibattito, di spettacolo. A tal fine non sono mancati gli scambi di informazioni e collaborazioni con istituzioni e associazioni che tradizionalmente operano nel settore della cultura e spettacolo della montagna attraverso il Museo Nazionale della Montagna di Torino.

Conclusioni

Le molte anime della nostra Associazione ci portano ad operare in un ampio spettro di tematiche, ma perché tutto sia realizzabile in modo armonico è necessario mettere da parte personalismi e rivalità campanilistiche, contrapposizioni o tentazioni gerarchiche che frenano un armonioso spirito di collaborazione tra i vari attori che operano all'interno del Sodalizio, antepoendo il bene comune che si può ottenere solo con uno spirito di servizio in cui l'apporto di ognuno è parimenti rilevante.

Al termine di questa mio sintetica relazione, consapevole che quanto si è realizzato è merito di tutti, dai soci che hanno contribuito con le loro quote sociali, da quanti hanno collaborato a vario titolo nel territorio presso le Sezioni o i Gruppi nei ruoli di titolati o componenti elettivi, e ancora nelle Commissioni e negli organi tecnici Regionali e nazionali, desidero ricordare i Soci che in questo anno ci hanno lasciato, chiamati a più Alte Vette:

Al fine di trarre una morale , appunto da questa Relazione morale:

In un mondo che pare pieno di programmi di separazione, come la pandemia ha recentemente evidenziato, portiamo pensieri di Unità nel mondo, tra di noi, tra popoli, tra culture e coscienze .

Oggi si è portati negare la possibilità di sognare, imponendo la divisione, i contrasti e le divergenze di idee talvolta preconcepite e giudicanti. La grande lezione della Montagna, che chi va in montagna conosce bene, dice che se vogliamo raggiungere la vetta, realizzare i nostri sogni, motivati dai nostri valori e ideali più alti, resi più forti dal confronto con ciò che ci circonda è fondamentale l'essere uniti in cordata, tutti insieme.

Ai componenti del Consiglio Direttivo, ai Vicepresidenti, al personale tutto, ai collaboratori professionali che hanno affiancato il mio e nostro lavoro, desidero rivolgere il mio ringraziamento di cuore, che vorrei fosse percepito in modo equanime,

Excelsior

Torino, 15 aprile 2021